

# TORINO *storia*

Anno 2 | n. 18 | maggio 2017 | rivista mensile | 3,50 €

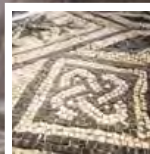
LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

## L'aula segreta di Palazzo

# CARIGNANO

SEPOLTO E DIMENTICATO  
SOTTO IL CORTILE  
UN MODERNISSIMO  
PADIGLIONE DEGLI ANNI '90  
MAI UTILIZZATO

ARCHEOLOGIA



**MOSAICI ROMANI**

SOTTO LE CASE  
DEL QUADRILATERO

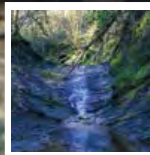
TORINO SPARITA



**MICHELOTTI**

L'UNICO CANALE  
CHE ATTINGEVA AL PO

SETTECENTO



**CAVE DI SUPERGA**

RESTI ANCORA VISIBILI  
FRA I BOSCHI



**Terrorismo**

TUTTE LE VITTIME  
DEGLI ANNI DI PIOMBO

**Savoia**

CHI ERA IL PADRE  
DELLA BELA ROSIN

**Sport**

GLI ANNI MITICI  
DI VIA PALLAMAGLIO



STORIA RURALE

# Online 170 **CASCINE** della vecchia Torino

SUL SITO [WWW.MUSEOTORINO.IT](http://WWW.MUSEOTORINO.IT) IL CENSIMENTO DEI COMPLESSI RURALI SOPRAVISSUTI ALL'URBANIZZAZIONE, INSIEME A QUELLI HANNO CAMBIATO FUNZIONE E A TUTTI QUELLI CHE NON ESISTONO PIÙ

di Patrizia Spagnolo



**L**a storia di Torino si può ricostruire anche attraverso le tante cascine che fino al secolo scorso facevano parte del suo paesaggio. Le origini dei nomi di molti quartieri, strade e vie Falchera, Pellerina, Lesna, Meisino...) vanno ricercate in quel passato rurale che ancora oggi è leggibile sotto l'attuale struttura urbanistica. Un passato riportato alla luce da un recente studio da cui emergono curiosità e particolari interessanti da scoprire su MuseoTorino, il portale di accesso a tutte le notizie e informazioni attraverso cui esplorare la Torino di un tempo per meglio conoscere e capire quella di oggi.

L'idea di censire le cascine «a corte chiusa» della pianura torinese, dalla tipica forma quadrangolare, è venuta ad Anna Rigassio, responsabile della Biblioteca civica Torino-Centro inaugurata la scorsa estate nella nuova sede di Palazzo Siccardi. «Molte cascine sono abbandonate, senza futuro e rischiano di cadere nell'oblio – spiega la Rigassio –. Così ne ho



*Dall'alto, immagini su museotorino.it, cascina Barberina, quartiere Stura (foto di Edoardo Vigo), cascina Bianco alle Vallette e cascina Barolo, zona Stadium Juventus (foto di Ilenia Zappavigna)*



parlato a Valeria Calabrese, coordinatrice della biblioteca digitale di MuseoTorino, e insieme abbiamo proposto a Maria Paola Soffiantino, curatrice del sito, di realizzare il censimento». Proposta accolta. Nel giro di un anno, dal 2012 al 2013, sono state schedate 170 cascine, di cui 30 non più esistenti «ma importanti – continua Rigassio – per il ruolo rivestito durante l’assedio del 1706 o per i riferimenti alla storia della città o dei singoli quartieri».

I testi sono stati elaborati attingendo al libro dell’architetto Amedeo Grossi «Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e’ suoi contorni...» (1790) e al volume «Cascine a Torino» a cura di Chiara Ronchetta e Laura Palmucci (1996). Museo Torino ha messo a disposizione dello studio alcuni suoi volontari del Servizio Civile: sei ragazzi laureati in architettura e storia dell’arte hanno contribuito

alla ricerca storica e archivistica, alla documentazione fotografica e cartografica.

«Le cascine sono esempi di architettura che una città a misura d’uomo deve mantenere, valorizzare, magari destinandole a funzioni sociali – dice Anna Rigassio – Sono edifici bassi che si prestano bene a queste attività. Una città bella come Torino deve saper convivere con queste testimonianze che oltretutto hanno riferimenti storici molto interessanti». Un esempio è la Cascina Fossata (Borgo Vittoria), di origine seicentesca, che nel 1706, durante l’assedio di Torino, venne fortificata e fu uno dei punti di difesa dagli attacchi delle truppe francesi. Recentemente è diventata proprietà comunale ed è destinata ad attività a indirizzo sociale, come residenze temporanee e social housing. «Ha un piccolo campanile a vela, non chiuso. Molte di queste cascine venivano infatti utilizzate per produrre la seta. Il campanile serviva per scandire i ritmi di lavoro nei filatoi». Un altro esempio è la Cascina Barolo (Lucento), all’interno della quale si tenne nel 1706 il Consiglio di guerra dell’esercito francese per progettare la battaglia del 7 settembre. O ancora la Cascina Olivero (Borgata Lesna), che durante l’assedio venne scelta come dimora e quartier generale del Duca De La Feuillade. E poi la Brusà, in zona Borgo Vittoria, che sempre durante l’assedio venne bruciata: da qui il suo nome.

Con l’espansione urbanistica diverse cascine sono state abbattute, altre sono state inglobate nel tessuto urbano diventando integralmente edifici residenziali o a uso industriale. Alcune, di proprietà di enti pubblici, sono state restaurate e trasformate in centri polivalenti di aggregazione sociale: è il caso delle cascine Gajone (in via Guido Reni) e Marchesa (corso Vercelli), che ospitano biblioteche, e Roccafranca (Mirafiorino Nord), che accoglie servizi di circoscrizione,



*Dall’alto in senso antiorario, immagini di museotorino.it, cascina Fossata in Borgo Vittoria (foto di Ilenia Zappavigna); portone di accesso alla cascina Verna, zona Stura (Eduardo Vigo); cascina Pellerina (Zappavigna) e Ranotta (Vigo) quartiere Lucento; torre del Ricetto della cascina Torta del Drosso (Zappavigna)*



residenze private, magazzini, centro sociale e culturale. La Gajone conserva ancora adesso la ghiacciaia e la colombaia (la carne di colombo veniva data alle puerpere).

Sono poche le cascine che continuano a mantenere la vocazione agricola originaria, situate per lo più in periferia o in aree di pertinenza fluviale, come la Mineur (strada Pellerina), la Berlia (Parella) o Le Vallette, che produce ortaggi e fiori. La Grangia Scott (Parella) ospita una fattoria didattica, privata, per le scuole. Le cascine Bellezia (strada del Portone), Galliziana (Madonna di Campagna) e la Marchesa di corso Regina Margherita ospitano ristoranti, mentre la Continassa è la nuova sede della Juventus.

«Le cascine meglio conservate - continua Anna Rigassio - sono soprattutto nelle zone Lucento, Parella e Torino Sud. Ce n'erano anche in zone più vicine al centro (Valdocco ed Aurora), ma sono andate distrutte con lo sviluppo della città nel dopoguerra. Quelle che versano in stato di degrado e abbandono sono circa 30, come la Pellerina, che testimonia l'antica via Pellegrina, un tratto del percorso di pellegrinaggio della famosa via Francigena o Romea». O Il Meisino, che durante la guerra del '15-'18 fu trasformata in caserma e successivamente diventò ricovero degli sfollati veneti che avevano dovuto abbandonare le loro case dopo la ritirata di Caporetto (è prevista la trasformazione di tutta l'area in zona per residenze collettive temporanee per l'inclusione sociale).

Insomma, una Torino tutta da leggere frutto

di un appassionato lavoro di ricerca che approfondisce la conoscenza del capoluogo piemontese. Un lavoro a cui hanno collaborato le Biblioteche Civiche Torinesi per i suggerimenti bibliografici, l'Archivio Storico della Città e l'Archivio di Stato di Torino, l'associazione «I Luoghi e La Memoria» (L&M) e il Centro di Documentazione Storica della V Circoscrizione. Sono in progetto sviluppi e integrazioni.

Le schede e relative fotografie sono contenute nel «catalogo» del sito [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it). È disponibile anche la mappa con la geolocalizzazione di tutte le cascine del territorio torinese.

## MuseoTorino, un immenso archivio digitale

MuseoTorino è un progetto partito nel 2011 per diffondere la conoscenza e la comprensione della città e della sua storia. È pensato e strutturato come un museo e sviluppato utilizzando tecnologie e piattaforme di ultima generazione. Molteplici realtà (Amministrazione comunale, enti territoriali e di tutela, atenei, musei, istituti di ricerca, associazioni culturali, enti e aziende, privati cittadini) collaborano per rendere via via disponibili sul portale [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it) immagini e informazioni sui luoghi, sulla loro storia, sulle persone che li hanno abitati, sui fatti che li riguardano.

«Nel coordinamento sono presenti le diverse biblioteche torinesi, comprese quelle degli atenei, che collaborano per mettere a disposizione i libri e le riviste sulla città - spiega Valeria Calabrese, coordinatrice della biblioteca digitale - Finora abbiamo digitalizzato 80 antiche guide e numerosi altri libri e riviste per un totale di circa 500 unità, liberamente consultabili e scaricabili dal sito».



Altre immagini su [museotorino.it](http://museotorino.it), a sinistra cascina Biasone in via Chiesa 67 (Vigo); dall'alto, la porzione ristrutturata della cascina La Marchesa in corso Vercelli 137 (foto di Giuseppe Beraudo) e cascina Olivero, via Arbe 19 (Vigo)

